



acistampa

Vaticano

Italia

Europa

Mondo

Storie

News

Cultura

Newsletter

Archivio



Donazioni

ADVERTISEMENT

A Bologna 'sorella morte' diventa 'sorella vita'

Domenica 27 settembre si è conclusa la XVIII edizione del Festival Francescano



Il Festival Francescano | Festival Francescano

Di Simone Baroncia

Bologna, martedì, 6. ottobre, 2026 16:00 (ACI Stampa).

Domenica 27 settembre si è conclusa la XVIII edizione del Festival Francescano, che con 70.000 persone dal vivo e 60.000 visualizzazioni su Play2000, la piattaforma streaming di Tv2000 e InBlu2000, ha animato il centro di Bologna con oltre 100 ospiti e decine di appuntamenti pensati per tutte le età, che si sono confrontati su un tema coraggioso come quello di 'Sorella Morte', indicato dallo striscione posto in alto di piazza Maggiore, secondo il commento conclusivo del presidente del festival, fra Giampaolo Cavalli: "Abbiamo scelto di parlare di morte e Bologna ci ha restituito una grande voglia di vita... Tante persone, di ogni età e provenienza, hanno scelto di fermarsi, ascoltare e dialogare su una domanda che riguarda tutti. E' il segno che c'è un bisogno profondo di spazi in cui riflettere insieme, senza paura".

Tra i momenti più partecipati, l'apertura con il vicario apostolico di Beirut, mons. César Essayan, il vicario apostolico dell'Arabia Meridionale, mons. Paolo Martinelli, ed il patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa, il dialogo inedito tra l'arcivescovo di Bologna, card. Matteo Maria Zuppi ed il maestro Giovanni Allevi, l'incontro tra l'artista Michelangelo Pistoletto ed il card. Pizzaballa, per chiudere con la serata animata dalle riflessioni di Gio Evan. Ed è già pronto il titolo per il prossimo festival, che accoglie l'invito di papa Leone XIV a vivere una 'pace disarmata e disarmante' sull'esempio di san Francesco che si reca in Egitto per incontrare il sultano d'Egitto Malek al-Kamel, avvenuto durante la quinta Crociata, nel giugno 1219.

Ma la novità più bella è stata la presenza dei giovani, che proprio sul

pensiero della morte, hanno interloquito con i relatori, come nell'incontro di apertura con **Kafkanya**, nome d'arte di Virginia Gambatesa, streamer e gamer con migliaia di follower sui social e sui canali di gaming (55.000 su Instagram, 77.000 su Twitch), che ha riflettuto sul rapporto tra adolescenti, videogiochi e social network: "Non è vero che l'abitudine al game over ci faccia perdere il senso della morte nella vita reale. Se conosci la morte puoi dare importanza alla vita".

E sentendo i loro interventi, si è capito che è vero che i giovani amano la vita, anche se conoscono e giocano con i videogiochi 'di morte', ma sanno anche quale è il confine tra reale ed irreale, tra vita e morte: "E' un tema delicatissimo ma molto interessante, penso che il videogioco possa aiutare più di quanto si possa pensare ad affrontare un lutto o la perdita anche di sé. Perché a volte non è semplicemente un gioco, spesso è un'oasi di pace e riflessione, uno sfogo e rifugio. Il gioco non viene confuso con la realtà però: ci si rende conto della linea che segna il confine tra i due mondi.

L'essere costantemente davanti ad un ko o game over non ti porta a togliere importanza alla tua vita e quella degli altri, anzi, ti fa rendere conto che è solo l'inizio, un invito a vivere appieno la tua esistenza sapendo che è importante ed è una sola. Se conosci la morte puoi dare importanza alla vita: senza la prima, la seconda avrebbe un senso in fondo? Vita e morte sono due certezze, dall'istante in cui nasciamo. E preserviamo entrambe. Non è affatto vero che i videogiochi dunque spingano a distaccarsi dal reale e a trasferire nella 'vita vera' quella violenza che si incontra per esempio in un picchiaduro o sparatutto. I casi di cronaca fanno riferimento a situazioni particolari di ragazzi affetti da problemi psicologici... anche questo è un tema che sarebbe da affrontare a parte".

ADVERTISEMENT

Per questo la morte non è più un 'tabù' per i giovani: "Con il passare degli anni è ovvio che ti rendi conto che non sei immortale e che potenzialmente ogni giorno potrebbe essere l'ultimo. E' semplicemente il rendersi conto che la morte esiste e che potrebbe fare capolino quando meno te lo aspetti. Quando prendo l'aereo penso sempre a cosa accadrebbe se cadesse, a cosa perderei io, a cosa perderebbero le persone che mi amano: non sono triste però, valuto oggettivamente la situazione e le variabili. Chiaramente però sono una persona che se potesse la allontanerebbe sempre quella morte che la guarda da lontano, c'è ancora tanto tempo per scrivere, pensare, amare, costruire, leggere, creare.

La GenZ è una generazione fragile, ma che non finge di non esserlo. Amo la loro coerenza, il loro non farsi problemi nell'esternare le loro paure, nel dire ciò che odiano o nel gridare la loro felicità. Sono ciò che di più vero possa esistere. Noi millennial invece tendiamo a dire sempre che va tutto bene, che è stata una buona giornata, ma dentro ci brucia qualcosa che un giorno esploderà. Viviamo in un periodo complicato per tutti e ciò che di più bello possiamo fare è non fare muro, ma includere e ascoltare. Viviamo, la morte può aspettare".

Altro incontro che ha richiamato l'attenzione dei giovani è stato l'incontro dell'arcivescovo di Bologna, card. Matteo Zuppi, con il maestro **Giovanni Allevi**, che ha raccontato il significato del limite e della transitorietà in un dialogo in cui si è esplorata 'bellezza che salva, il prodigio di musica e arte': "Da sempre viaggio all'unisono con la spiritualità francescana sia nel modo di pormi davanti al pubblico, rifiutando le simbologie che avvolgono il mondo incantato della musica classica, sia concentrandomi sull'"bisso delle note. Poco per volta ho acquisito un certo spirito ribelle alle convenzioni, uno sconfinato amore per la natura, il silenzio e la meditazione".

Per questo ha raccontato in quale modo la musica lo ha aiutato nella malattia: "Negli anni di malattia, dolore cronico e incertezza, ho elaborato una filosofia del buio e della luce che non scende dall'alto di una cattedra, ma nasce dalla sofferenza quotidiana. Vorlo dividerla per lasciare

TRENDING

- 1 La Madonna del Pozzo amata dai romani come una piccola Lourdes
- 2 Aperta la tomba di Carlo Acutis, "sarà un beato vestito di jeans e scarpe da ginnastica"
- 3 La reliquia storica della Sacra Culla a Santa Maria Maggiore sarà visibile da vicino
- 4 L'Arcivescovo Delpini ai nuovi diaconi: "Camminate sulla strada di Gesù"
- 5 Madre Ignazia Isacchi sarà beata il 10 ottobre a Mantova

ma nasce una certezza quotidiana: voglio sopravvivere; per questo nei presenti la certezza della sacralità della vita e l'importanza di riportare al centro la solidarietà umana. La composizione musicale mi ha accompagnato per tutta la degenza oncologica, fino a condurmi in un luogo, nel fondo dell'anima, dove c'è ristoro, sollievo e il dolore non attecchisce. Un io invisibile che non si fa toccare".

Per questo ha composto un concerto per dire che musica ed arte aiutano a 'sconfiggere' la malattia, con una promessa conclusiva: "Durante la malattia ho composto il Concerto MM22 per Violoncello e Orchestra, trasbordo in note delle sette lettere della parola mieloma, secondo uno schema di Bach. Un diario in musica in cui ho raccontato l'angoscia, la speranza, la voglia di combattere, la nostalgia, l'attesa snervante, la tensione verso l'infinito... Avendola sfiorata, voglio gridare al mondo quanto sia bello vivere. Quindi terrò concerti finché potrò, col dolore alla schiena, le dita che tremano, la spossatezza che i pazienti oncologici conoscono bene, per dimostrare che la fragilità è forza, che dall'imperfezione nasce la meraviglia, che ogni essere umano possiede una dignità da preservare".

Infine raccontiamo l'incontro dello psicoterapeuta dell'Istituto Minotauro di Milano, **Matteo Lancini**, nel panel 'Quando i ragazzi cercano il limite per sopravvivere'. Lo racconto in quanto sono stato colpito dall'attenzione dei ragazzi, che pur defilati sulla scalinata della cattedrale, lateralmente al palco, hanno ascoltato l'intervento del relatore, perché il nucleo centrale dello psicoterapeuta è l'invito a genitori ed ad adulti a prendersi le proprie responsabilità davanti ai giovani, che chiedono di esprimere le proprie emozioni per non 'esplodere'. Invece gli adulti le reprimono, in quanto sono troppo concentrati su il loro 'ego' con la scusa degli effetti collaterali che l'uso o l'abuso degli strumenti digitali producono sui giovani:

MORE IN ITALIA



L'Arcivescovo Delpini ai nuovi diaconi: "Camminate sulla strada di Gesù"

[Leggi l'articolo](#)

"Si sente parlare di dipendenza da internet, quando scientificamente questa dipendenza non esiste: si parla piuttosto di una società onlife in cui tutti siamo immersi. Da quando i bambini sono piccoli, essi vedono i genitori discutere su gruppi whatsapp creati dai padri e dalle madri dei compagni di classe, dove reciprocamente gli adulti si offendono, prime esperienze da cui nasce poi il bullismo. Fin da piccoli, vengono ripresi in ogni istante e a ogni loro traguardo: dalla festa della fine della quinta elementare al primo bagno senza bracciali. Quando crescono e prendono in mano il telefono, sostengono di volerci passare del tempo, come hanno visto fare. Solo che allora diciamo loro che ne sono dipendenti".

E' stato un invito a genitori, insegnanti ed adulti di non censurare la domanda dei giovani sulla morte, altrimenti gli adolescenti ricercano per altre vie, portando l'esempio dei gesti estremi di chi corre in auto, creando situazioni di pericolo per sé e gli altri: "Dobbiamo porci alcune domande: quello che sto facendo lo sto facendo per me o per te? Chi sei tu? Davanti a queste domande non è detto che il giovane risponda o che lo faccia subito, ma se dice qualcosa in quel momento dobbiamo solo fare silenzio, senza giudizio. Capita spesso che i giovani sappiano spiegare per filo e per segno chi sono i propri genitori ed insegnanti e che loro non sappiano fare altrettanto dei figli o degli studenti".

Infine sul 'sogno' del futuro il professore è stato categorico e gli adulti non possono più raccontare di 'una volta' migliore, in quanto si generano tensioni: "Un tempo, c'era l'idea di costruire una vita di coppia per la quale spendersi e sacrificarsi. Poi si è affermata l'importanza di costruire un proprio progetto personale, che la coppia doveva incoraggiare senza essere un ostacolo. Adesso anche questo orizzonte a volte sembra svanire: non c'è più fiducia nemmeno in un progetto lavorativo, perché si viene sfruttati, mal pagati e spesso tocca emigrare. Si sceglie di tornare ad abitare le aree interne e lavorare in smart working e viene data molta importanza alle relazioni, anche se capire come conciliare il proprio

progetto personale con il bisogno dell'altro genera tensioni molto forti”.

E qui è arrivato in sostegno fra **Marco Asselle**, fondatore del progetto 'Leadership francescana', che ha messo a fuoco le 'bussole' che orientano la vita nell'incontro con Vito Mancuso e Cristiano Boscato, 'Una sola intelligenza': "Possiamo fare le nostre scelte in base alle aspettative degli altri, alle nostre passioni (criterio pericoloso, perché nel tempo cambiano) o ai nostri talenti. Per capire chi vuoi essere, immagina come vorresti che fosse il tuo funerale, cosa vorresti vedere scritto sul tuo epitaffio. Prima di fare una scelta, ricorda che dopo la morte la dovrai difendere davanti a Gesù Cristo. Cosa dirai allora? Quali criteri l'hanno guidata?"

Per questo ha indicato san Francesco: "Anche lui era un leader, tutti lo cercavano e volevano seguirlo. Aveva presente il modello benedettino, gerarchico, ma la rottura col padre, nella sua vita, lo ha portato a elaborare una nuova cultura. Anche oggi, come allora, i tempi cambiano. Sosteniamo che mancano veri leader, veri padri, anche negli ambienti di lavoro, che, alla prova dell'intelligenza artificiale, ricevono molti stimoli sul 'know how', ma hanno bisogno di recuperare un 'know how with', un 'sapere come fare le cose insieme', come curare le relazioni, come gestire i conflitti. Assieme ad un 'know why', un sapere perché stiamo perseguendo un determinato obiettivo, nel lavoro e nella sfera privata”.

Tags: **Festival Franciscano**

Iscriviti alla nostra newsletter quotidiana

Ricevi ogni giorno le notizie sulla Chiesa nel mondo via email.



TI POTREBBE INTERESSARE



A Bologna il Festival Franciscano affronta 'sorella morte'

Da Giovanni Allevi al cardinale Matteo Maria Zuppi, da Michelangelo Pistoletto al Patriarca di Gerusalemme dei Latini card. Pierbattista Pizzaballa,



Sorella Morte e San Francesco, da un convegno una riflessione sul senso cristiano del morire

Le stelle che passarono sopra quel corpo scarno e consunto



Ad Assisi un convegno su 'Sorella Morte' vista da san Francesco di Assisi

L'intervista al direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Cei, don Massimo Angelelli



acistampa

ACI Stampa
Via della Conciliazione, 44
Roma, Italia

Contattaci: acistampa@acistampa.it

UTENSILI

[Iscriviti alla nostra newsletter](#)

[RSS Feed](#)

[Archivio delle notizie](#)

LEGALE

[Chi Siamo](#)

[Cookie Policy](#)

[Privacy Policy](#)

